

Giornale di Sicilia 18 Febbraio 2009

## **Le mani del boss sugli impianti eolici Retata nel Trapanese, scattano 8 arresti**

PALERMO. Le mani di Cosa nostra sull'affare milionario degli impianti eolici. I boss vecchio stampo legati a Matteo Messina Denaro in campo nel moderno business delle energie pulite. E poi l'antico, collaudato sistema delle tangenti pagate per ammorbidire assessori comunali o funzionari pubblici perché tirino la volata all'impresa pronta a pagare per ottenere i permessi, in questo caso la «Sud Wind» gestita da imprenditori campani e trentini formalmente senza macchia. C'è anche questo dietro l'inchiesta di procura antimafia di Palermo, Squadra mobile e carabinieri di Trapani che ha portato a otto ordini di arresto tra Salerai, Mazara, Sala Consilina in provincia di Salerno e Trento per fatti avvenuti tra il 2004 e il 2007.

Anni in cui un cartello di mafiosi, imprenditori, un politico e un funzionario comunale riuscivano a prelevare dalla cassaforte del Comune documenti di un'azienda concorrente per favorire quella amica, ad esautorare il consiglio comunale di Mazara dal potere di dettare le linee guida sugli impianti eolici per la produzione di energia elettrica, a trasferirli alla giunta dopo aver «oliato» gli ingranaggi giusti. L'arresto è stato disposto per Vito Martino, imprenditore, presidente onorario del Mazara calcio, ex assessore comunale di Forza Italia nella giunta di Nicolò Vella e oggi consigliere, genero del boss Antonino Cuttone: 150 mila euro la tangente promessa, metà della quale da destinare ai complici, più una Mercedes da 38 mila euro e 30 milioni versati dalla «Fri-E1 Green Power» - «irregolarmente» secondo l'accusa, «mai fatto» secondo l'azienda di Bolzano - per la sua campagna elettorale per le regionali del 2006.

Ordine di custodia in carcere per il pregiudicato mafioso Giovan Battista Agate, nato a Mazara nel 1942, fratello del capocosca Mariano Agate, patriarca di Cosa nostra legato a Totò Riina e Bernardo Provenzano. In carcere sono finiti pure il regista dell'affare Melchiorre Saladino, imprenditore, nato a Salerai 61 anni fa, e Luigi Franzinelli, 65 anni, di Trento, dal '92 al '93 segretario generale della Cgil del Trentino e titolare di 16 imprese nel settore delle energie pulite. Arresti domiciliare per Baldassare Campana, 60 anni, responsabile dello Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Mazara; per l'imprenditore Antoni no Cuttone, nato a Mazara 73 anni fa, gestore della «Calcestruzzi Mazara»; per l'imprenditore Antonio Aquara, nato ad Ottati, provincia di Salerno, 51 anni fa. Un ordine di arresto è stato notificato in carcere a Giuseppe Sucameli, nato a Mazara nel 1948, ex architetto del Comune, già detenuto per mafia. L'inchiesta è stata condotta dai sostituti procuratori Ambrogio Cartosio e Pierangelo Padova, l'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal gip di Palermo, Antonella Consiglio. Gli

arresti di ieri sono il frutto del lavoro di Squadra mobile e carabinieri di Trapani che indagavano in modo parallelo su due personaggi di spicco della provincia interessati allo stesso affare: i carabinieri su Matteo Tamburello, il capomafia di Mazara legatissimo ai fratelli Mariano e Giovan Battista Agate (storici esponenti di Cosa nostra legati a Totò Riina e Bernardo Provenzano); la Squadra mobile su Saladino, l'imprenditore considerato in rapporti sospetti con l'esponente mafioso Paolo Rabito (il pregiudicato che smentì il bacio scambiato - secondo il pentito Balduccio Di Maggio - tra il senatore a vita Giulio Andreotti e Totò Riina durante un incontro in casa dei cugini esattori Salvo, di cui Rabito era autista).

Tutto inizia tra il 2003 e il 2004: alcune imprese, fra le quali la «Enepro» e la «Sud Wind» di Aquaro e Franzinelli, presentano al Comune di Mazara una richiesta per realizzare un parco eolico. Cosa sia successo in quei giorni non è ancora chiaro, di fatto il reggente della cosca, Matteo Tamburello, si interessa all'affare: «Qui un palo non si alza se non lo voglio io» è una delle frasi intercettate dai carabinieri. Il boss incarica l'imprenditore Saladino di gestire l'affare: è questi che contatta l'azienda più adatta ai disegni del capomafia, la «Sud Wind». Una decisione presa negli uffici della «Calcestruzzi Mazara» da Giovan Battista Agate e Giuseppe Sucameli (allora indagati per mafia), Antonino Cuttone e Saladino. Il verdetto di Cosa nostra è a favore della «Sud Wind». A progetto approvato, delibere pilotate e documenti spariti, l'ultima novità: nel dicembre 2005 la «Eolica del Vallo», sede ad Alcamo, «riconducibile» all'imprenditore Vito Nicastrì, rileva la «Sud Wind» (ha i terreni in contrada Aquilotto) e la «Enerpro» (ha tutte le autorizzazioni amministrative necessarie).

**Umberto Lucentini**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***